

Comunicato stampa
Martedì 4 giugno 2013

Mercati d'esportazione difficili, robusta economia interna: la Svizzera conta sulla ripresa europea

La locomotiva congiunturale tedesca tossicchia ed è sempre più rallentata dalla recessione che colpisce il sud dell'Europa. L'economia svizzera ne esce relativamente bene, anche se la necessità di rivolgersi maggiormente verso i mercati extra-europei costituisce per essa una sfida importante. La congiuntura interna è sostenuta dall'immigrazione, dall'aumento reale dei salari, dal livello dei tassi d'interesse e dalla stabilità dei prezzi. Complessivamente, economiessuisse prevede per il 2013 un aumento del prodotto interno lordo dell'1,0% e dell'1,5% per il 2014. Il numero dei disoccupati non dovrebbe superare il 3%.

La domanda continua a indebolirsi sul mercato europeo. Verso la fine dell'anno scorso, la crisi dell'euro ha cominciato a far sentire i suoi effetti sulla crescita della Germania. Nel 2013, questo importante sbocco dell'industria svizzera d'esportazione che è il nostro vicino inizia a lanciare segnali di debolezza e non sarà più in Europa la locomotiva congiunturale che è stata finora. La Germania non può perciò compensare con la Francia o l'Olanda la debolezza dei paesi del sud dell'Europa, di modo che la zona euro registrerà nel 2013 un nuovo anno di recessione, con una crescita negativa dello 0,7%. Per contro, la domanda si rafforza negli Stati Uniti e rimane molto solida in Asia. Questo trasferimento dei centri di gravità mette alla prova gli esportatori svizzeri, la cui situazione è tuttavia alleggerita da un certo miglioramento del tasso di cambio euro/franco.

Prospettive diverse per gli esportatori

In questo contesto piuttosto rigoroso, l'industria svizzera d'esportazione se la cava egregiamente. I prodotti molto innovativi dell'industria chimica e farmaceutica sono quelli che approfittano maggiormente dei mercati extra-europei in crescita. Un altro settore svizzero molto importante, quello delle macchine, degli equipaggiamenti elettrici e dei metalli, è maggiormente orientato verso il mercato europeo; esso dovrebbe pertanto, al pari dell'industria tessile, conoscere una ripresa solo progressiva – dopo i sensibili cali subiti negli ultimi anni. Sembra che il punto più basso sia stato superato.

Sebbene mitigata da una diminuzione della domanda, osservata principalmente in Cina, la crescita dell'industria orologiera rimane positiva. Le esportazioni di prestazioni di servizi registrano qua e là una leggera diminuzione nel 2013. Le incertezze legate al settore bancario lasciano delle tracce. Per il 2014 si prevede tuttavia una nuova ripresa, anche modesta, delle esportazioni di servizi. Vi contribuirà anche l'industria alberghiera, che dovrebbe risorgere dopo anni difficili.

Congiuntura interna robusta

Quest'anno e in misura inferiore l'anno prossimo, la crescita economica sarà essenzialmente alimentata dal mercato interno. Quest'ultimo beneficia di vari fattori: in primo luogo, l'immigrazione resta importante. Anche se la diminuzione del numero dei posti vacanti lascia presagire un indebolimento della tendenza, il saldo migratorio rimarrà positivo. Secondo, i salari reali sono leggermente aumentati, in particolare grazie all'evoluzione negativa dei prezzi osservata quest'anno. I prezzi dovrebbero rimanere stabili anche l'anno prossimo, ciò che si tradurrà in un nuovo aumento dei salari. Infine, il livello minimo storico dei tassi d'interesse aumenta il margine di manovra delle famiglie sul piano delle spese e riduce i costi d'investimento delle imprese.

La costruzione di alloggi raggiungerà ben presto il suo apogeo e non darà più impulsi sensibili alla crescita. Essa è limitata dalla penuria di terreni edificabili nelle regioni attrattive e dalla lentezza delle procedure per l'ottenimento di un permesso di costruzione. Inoltre, il blocco delle residenze secondarie darà un colpo di freno alla costruzione nelle regioni turistiche. Il settore sanitario rimane un valore stabile e continuerà a svilupparsi nel 2013 e nel 2014. Anche la crescita dei settori della formazione, delle assicurazioni e del commercio proseguirà. Nel 2014, il commercio di automobili, nonché il settore dei media e della comunicazione dovrebbero pure registrare una ripresa dopo un esercizio 2013 difficile. L'industria agroalimentare conoscerà solo una modesta espansione, nonostante i successi riscontrati sui mercati d'esportazione.

Verso un cambiamento dei motori della crescita nel 2014

La formula di crescita semplice valida nel 2013 – «Mercato interno robusto, stagnazione dell'industria d'esportazione» – potrebbe modificarsi. La crescita del mercato interno rallenterà, mentre l'industria d'esportazione dovrebbe nuovamente fornire un contributo decisivo al PIL. Sul mercato interno, i prezzi non diminuiranno più così sensibilmente nel 2014, la creazione di posti di lavoro rallenterà rispetto al 2013 e l'attività della costruzione stagnerà ad un livello elevato. Per contro, i mercati d'esportazione ritroveranno nuovamente il loro dinamismo, sempre che la congiuntura europea si stabilizzi.

Ma attenzione: in questo settore come in altri, una rondine non fa sempre primavera. E' già successo altre volte che un miglioramento temporaneo venga associato troppo in fretta alla fine della crisi; ad esempio, un nuovo anno di recessione potrebbe comportare un peggioramento della problematica dell'indebitamento e, di conseguenza, un contenimento della crescita. Numerosi paesi europei non hanno risolto i loro problemi strutturali. Il fatto che alcuni Stati abbiano più tempo per ridurre il loro indebitamento è positivo, almeno a breve termine, ma i deficit strutturali sono troppo importanti, i mercati del lavoro regolamentati in maniera troppo rigida e la concessione di crediti limitata dal processo di "deleveraging" delle banche. Se questi problemi non saranno risolti, è poco probabile che l'Europa possa ritrovare durevolmente la via della crescita.

Rischi congiunturali persistenti

Gli Stati Uniti sono più avanzati nella risoluzione dei loro problemi; tuttavia, le possibilità di crescita sono limitate dalla necessità per essi di ridurre il loro debito. In queste circostanze, una successione di notizie positive e negative provenienti dall'estero costituisce lo scenario più probabile nei prossimi mesi. Ciò significa che i rischi congiunturali rimangono elevati.

Per l'economia svizzera il rischio principale risiede nel rallentamento mercato della congiuntura internazionale. Al di là di un nuovo peggioramento della crisi dell'euro, la situazione in Giappone potrebbe pure compromettere i mercati. Inoltre, il semplice annuncio di un'uscita dalla politica monetaria ultra-espansiva seguita da numerosi Stati potrebbe provocare un aumento dei tassi d'interesse a lungo termine e lo scoppio di bolle sui mercati immobiliari, delle obbligazioni e borsistici.

Previsioni concernenti l'evoluzione dei conti nazionali

Variazione rispetto all'anno precedente (in %)

	2009	2010	2011	2012	2013P	2014P
Prodotto interno lordo reale	-1.9	3.0	1.9	1.0	1.0	1.5
Consumo delle famiglie	1.4	1.6	1.2	2.5	1.7	1.3
Spese dei poteri pubblici	3.3	0.7	2.0	0.5	1.3	1.1
Investimenti nella costruzione	3.0	3.5	2.4	-3.2	1.5	0.5
Spese d'investimento	-10.8	5.8	5.2	2.4	-0.4	-1.0
Esportazioni (totale)	-8.6	7.8	3.8	1.1	-0.2	3.3
Importazioni (totale)	-5.5	7.4	4.2	2.1	0.0	2.9
Variazione rispetto all'anno precedente (in %), media annuale						
Tasso d'inflazione	-0.5	0.7	0.2	-0.7	-0.1	0.2
Tasso di disoccupazione	3.7	3.5	2.8	2.9	3.2	3.1

Ipotesi esogene*

	2013	2014
Tasso di cambio CHF/EURO	1.24	1.24
Tasso di cambio CHF/\$	0.96	0.96
Prezzo del petrolio in \$	105.0	105.0
Crescita negli USA	2.0	2.4
Crescita della zona euro	-0.7	0.0
Crescita della Cina	7.8	7.5
Tassi d'interesse a breve termine	0.2	0.2
Rendimento dei prestiti della Confederazione	0.8	1.0

* Valori alla base delle previsioni congiunturali

Maggiori informazioni:

Rudolf Minsch, capo economista

Telefono: 044 421 35 35

E-mail: rudolf.minsch@economiesuisse.ch

Conferenza stampa telefonica

Oggi martedì avrà luogo una conferenza stampa telefonica a proposito di queste previsioni congiunturali con Rudolf Minsch, capo economista presso economiesuisse. I giornalisti interessati possono parteciparvi componendo il seguente numero a partire dalle ore 14.00, senza iscrizione preliminare:

+41 (0)58 262 07 11

Comporre in seguito il seguente codice d'accesso:

16 94 86

Sarete automaticamente connessi.